

Passa lo straniero

Oggi nelle scuole torinesi sono il 10% Entro il 2011 raggiungeranno il 35%

MARIA TERESA MARTINENGO

Dieci per cento di studenti stranieri a Torino nell'anno scolastico che inizia lunedì 10. La previsione della Direzione Scolastica Regionale colpisce. E le scuole - soprattutto quelle - dove gli iscritti di origine non italiana arrivano a superare il 50% del totale - chiedono maggiori investimenti per assicurare «pari opportunità» a italiani e stranieri. Per evitare che dalla «concentrazione» si passi al «ghetto», dove condizioni sociali deboli facciano rima con un'istruzione insufficiente nonostante l'impegno di insegnanti e dirigenti.

Una ricerca rivela
che l'82% dei-nati qui
si trova meglio
nelle classi

Ma il 10% sarà soltanto un passaggio di breve durata. Lo sottolinea Stefano Molina, dirigente di ricerca della Fondazione Giovanni Agnelli, che da anni studia queste tematiche e che ha da poco realizzato la ricerca «Approssimandosi. Vita e città dei giovani di seconda generazione a Torino». «Tra i nati nel 2006 iscritti all'anagrafe di Torino, il 81% - spiega Molina - è figlio di almeno un genitore straniero: il 22% è nato a Torino, figlio di due genitori non italiani, l'8% di un genitore non italiano, la madre per lo più, l'1% è nato all'estero». Molina trae la conclusione: «Nel 2011-2012 questi bambini saranno iscritti in prima elementare. E con gli arrivi dall'estero nei prossimi mesi o anni, i figli di immigrati potranno arrivare ad essere il 35% del totale degli allievi.

Questo modifica molto il quadro di riferimento». Il 10% sul quale si ragiona oggi è quindi «solo l'avanguardia di un fenomeno

che dal punto di vista demografico è già realizzato. Si tratta di aspettare che questi bambini crescano. Ma deve essere chiaro subito che cambieranno le domande poste. E che non si può andare avanti di emergenza in emergenza».

Quella che si iscriverà alle scuole elementari nel 2011 sarà una «vera seconda generazione», nata cioè in Italia, alleggerita dal peso che oggi portano i «fratelli maggiori» nati negli anni '90, che hanno cominciato il loro percorso scolastico nel paese d'origine. «Per i bambini nati qui la difficoltà non sarà più l'italiano seconda lingua. I loro problemi saranno simili a quelli degli italiani di fascia sociale debole».

La ricerca della Fondazione Agnelli sulle seconde generazioni - che ha contattato 850 figli di immigrati studenti dell'ultimo biennio delle medie e del primo triennio delle superiori - ha registrato comunque dati incoraggianti per l'istruzione torinese. Alla domanda «Come ti trovi a scuola?», l'82% del campione ha risposto «molto bene» o «abbastanza bene». Per i marocchini il gradimento sale all'86%, per i romeni all'85, per i peruviani all'84, mentre per i cinesi scende al 62%. I pareri positivi balzano al 90% quando a rispondere sono i ragazzi nati qui o arrivati prima dei 5 anni, mentre quelli arrivati tra i 6 e i 12 anni sono contenti nell'85% dei casi. Tra i motivi di disagio per il 17,5% del campione: la differenza con la scuola del paese d'origine, la scarsa disciplina, i problemi con Insegnanti, compagni («alcuni mi trattano male») e con l'italiano.

Fonte: La Stampa Giovedì 30/08/07